

# *Il primo volume della nuova collana iDiamanti*

## *la nuova collana di medicina narrativa*

PAOLO MAGGI

### UNA CAUTA SAPIENZA

Cos'è davvero la salute? La definizione che ne danno i medici, in genere, è una definizione in negativo: quando non c'è malattia, cioè quando non si diagnosticano nel corpo del paziente entità nosologiche che inducano a ritenerlo ammalato allora c'è salute. In altre parole, quando arriva il medico vuol dire che la salute se n'è andata.

Paolo Maggi, medico infettivologo, ripercorre la propria esperienza decennale in base alla quale racconta che in realtà la definizione esaustiva di "salute" è molto più complessa di quanto sembrerebbe. "L'esperienza invece insegna che le cose sono molto più complesse. Certo, è facile definire sano un giovanotto sportivo e in ottima forma, felice di essere al mondo e pieno di progetti per il futuro. Come è facile definire malato un uomo che giace in fin di vita, in preda a dolori difficilmente controllati dai farmaci. Ma ho anche conosciuto pazienti sull'orlo del suicidio solo per aver visto un numero alterato alla lettura delle proprie analisi del sangue. Magari si trattava di un parametro di dubbio significato patologico. All'opposto, ho conosciuto persone gravemente ammalate che mi raccontavano di essere felici perché, in quel momento, non stavano provando dolore, perché ritenevano che la loro vita fosse stata ben spesa, perché si sentivano circondati d'affetto, perché erano in armonia con l'universo".

Tramite un affascinante excursus nel repertorio classico e nelle più interessanti e sapienti iconografie della figura del medico nel corso dei secoli – Socrate, Platone, Alcmeone, Pitagora solo per citarne alcuni – ci mostra come la recente definizione di salute fornita dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (salute come stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia) non faccia che radicarsi in quel bagaglio classico di conoscenze, recuperando finalmente il suo necessario portato di umanità e compassione.

Va da sé allora che, quando il medico si limita alla semplicistica dicotomia presenza- assenza di malattia, ma non entra in questo complesso gio-

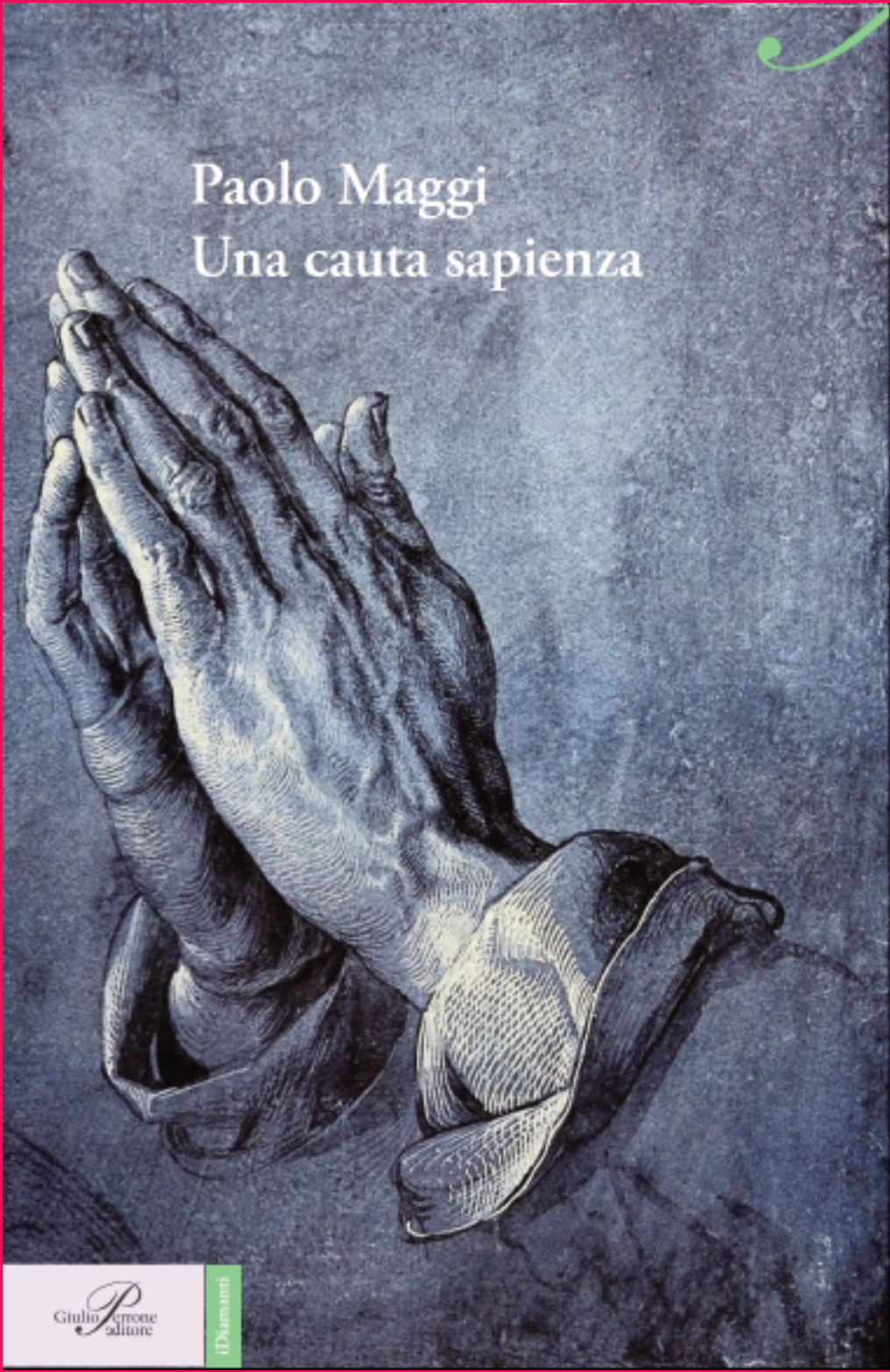
co di armonie – tra corpo, anima, universo – avrà capito ben poco del suo paziente. E non avrà compreso la nobiltà del suo mestiere.

Ma sarà poi questo davvero un mestiere? Questo, in realtà, non è un mestiere, ma un'attitudine nei confronti dell'universo e dell'uomo. Abbiamo detto che il medico si trova in tensione tra molti aspetti del sapere umano. Ma egli riveste soprattutto un compito peculiare che non condivide con nessun'altra attività dell'uomo. Si trova a vigilare su quella terra di mezzo fra la vita e la morte che è la malattia. Egli è il custode della soglia. È colui a cui è stata affidata la funzione di tenere gli uomini di cui si prende cura, per quanto possibile, lontani da quella soglia. Oppure di assisterli al meglio nel difficile momento in cui essi dovranno attraversarla. Questo ruolo, grande e terribile, non può non interrogare il medico sul significato di vita, di morte e di malattia.

Ed è proprio per questo motivo che la riflessione più profonda del volume di Paolo Maggi prende in esame la Parola. La parola che si incarica di curare, la parola che apre al paziente la voragine della malattia ma anche la possibilità di operare una profonda trasformazione interiore, riuscendo, nel migliore dei casi, a volgere la malattia in opportunità. L'opportunità di attraversare le strade del dolore, di conoscere se stessi, per sentire davvero la finitudine dell'essere umano accogliendone non tanto il limite e la desolazione ma anche la grandezza e la nobiltà.

La parola del medico possiede un immenso potere sulla vita dei suoi pazienti. La parola del medico è Davar, potenza generatrice. E di questo bisogna avere consapevolezza. Quando questa consapevolezza manca la parola viene usata con la stessa leggerezza con cui si maneggia un rasoio pensando di avere in mano un pennello.

Perché è con la parola che il medico può indicare al suo paziente la mappa di quel territorio ostile in cui si trova ed insegnargli ad orientarsi all'interno di esso. Partendo dalle parole il paziente comincerà a narrare a se stesso la sua malattia e ne rintraccerà il senso all'interno della sua storia personale.



Paolo Maggi  
Una cauta sapienza

Uscita: Gennaio 2014

Collana: iDiamanti

Pagine: 150

Prezzo: 11 euro

Formato 13x20

brossurato con bandelle

Isbn: 978-88-6004-315-3

**Paolo Maggi**, medico infettivologo, è dirigente presso la Clinica delle Malattie Infettive del Policlinico di Bari dove è responsabile del Day-hospital della Clinica e dell'Unità di Malattie Infettive di importazione. È docente presso la Scuola di Specializzazione di Malattie Infettive, presso la Scuola di specializzazione in Chirurgia Vascolare e presso la Scuola di Specializzazione in Medicina Legale dell'Università di Bari ed è cultore della materia per la disciplina di Malattie Infettive del corso di laurea in Medicina e Chirurgia della stessa Università. È autore di circa 250 pubblicazioni scientifiche ed autore di 8 capitoli di testi di Medicina. È inoltre studioso di metodo scientifico e filosofia della medicina: è autore di un saggio dal titolo *Le radici della scienza moderna* che analizza il ruolo delle tradizioni iniziatiche nella nascita del pensiero scientifico moderno.